

AI NUOVI ABBONATI L'UNITÀ GRATIS PER TUTTO DICEMBRE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In contrasto col governo

Per la benzina i tecnici sconfessano i ministri

Secondo gli esperti della commissione CIP (considerati i forti sconti dei produttori di greggio) la benzina dovrebbe aumentare di 10 lire anziché 15

La commissione centrale prezzi, organo consultivo del CIP, non ha accolto le indicazioni dei ministri riuniti martedì sotto la presidenza dell'on. La Malfa circa gli aumenti dei prodotti petroliferi. Anziché condividere il parere che il prezzo della benzina dovrebbe aumentare di 15 lire il litro e quello del gasolio da riscaldamento di 5 lire il chilo, la maggioranza della commissione stessa ha infatti suggerito di rincarare la benzina di 10 lire e il gasolio di 3 lire...



UCCISO RAGAZZINO Non aveva ancora 14 anni: sorpreso insieme con altri costani a trafficare intorno alla base di un velivolo. Gerardo Diello, figlio di immigrati pugliesi è rimasto ucciso molto probabilmente da una raffica di mitra sparata dai carabinieri durante l'insediamento. La tragedia è avvenuta alle porte di Milano. Nella foto: la scena dell'atroce episodio.

Dai sindacati al governo nell'incontro di ieri

Chieste misure immediate a difesa dell'occupazione

Nel documento della Federazione unitaria, illustrato da Lama, è sottolineata l'esigenza di interventi da realizzare subito nella prospettiva di un piano a medio termine - I problemi della riconversione industriale e del Mezzogiorno - Il giudizio sulle proposte di Colombo

Di fronte alla continua diminuzione dell'occupazione ed all'accentuarsi della subordinazione del Mezzogiorno, i sindacati ritengono che sia necessario predisporre immediatamente misure di sostegno, in particolare nelle regioni meridionali, inquadrata in una prospettiva più ampia di ripresa produttiva e di programmazione economica a medio termine.

Metalmeccanici in assemblea da oggi a Milano sui contratti e l'occupazione

Si apre stamane a Milano, di fronte a milledecento delegati, l'assemblea dei metalmeccanici che dovrà varare la piattaforma contrattuale. Il dibattito, che si svolgerà al teatro Lirico, sarà introdotto da una relazione di Franco Bentivogli, segretario della FLM, dopo tre giorni di discussione, terminerà sabato con le conclusioni di Giorgio Benvenuto.

Esprimendo, a conclusione dell'incontro, una «prima opinione sulle proposte presentate verbalmente dal governo», i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria hanno definito «preziosa l'intenzione di collocare al centro del programma la crisi dell'industria italiana e la sua riconversione».

Dal nostro inviato in Angola A Luanda nell'ora della lotta per difendere l'indipendenza

La capitale è calma e saldamente in mano al MPLA. Molti giovani bianchi e mulatti tra i soldati delle forze di liberazione - Atroci racconti sul comportamento dei reparti del FNLA - La situazione militare: un intrecciarsi di guerriglie e scorrerie - I mercenari portoghesi dispongono di elicotteri e cannoni

È chiaro il controllo del MPLA su Luanda è completo e incontestato. Va sottolineato che fra i soldati vi sono molti giovani bianchi e mulatti, tra i quali non pochi figli di grandi famiglie angolane di origine europea che per convinzione politica ed ideologica hanno scelto questa trincea rivoluzionaria.

È chiaro il controllo del MPLA su Luanda è completo e incontestato. Va sottolineato che fra i soldati vi sono molti giovani bianchi e mulatti, tra i quali non pochi figli di grandi famiglie angolane di origine europea che per convinzione politica ed ideologica hanno scelto questa trincea rivoluzionaria.

vedere lontano né rinunciare ad una parte dei suoi privilegi per salvare un rucio che forse con un po' più di fantasia avrebbe potuto ancora pretendere di avere, con i suoi grattacieli in parte non ancora finiti, retaggio di un boom economico artificiosamente costruito dalla guerra coloniale con le sue «favelas», in tutto simili a quelle di Tom de Janeiro.

Nella Direzione democristiana si ripete la contrapposizione di due linee

Fissato per il 23 il CN della DC Attacchi di Fanfani a Zaccagnini

L'ex segretario del partito continua a sostenere le tesi del Congresso a gennaio, ma le sue proposte non trovano eco - Dichiarazioni di Forlani e Gullotti - Critiche repubblicane ad Andreotti

Dinanzi alla Direzione democristiana si è puntualmente ripetuta - anche se in tono minore - la scena del «verbo» della Camillo: Fanfani, in polemica abbastanza esplicita con Zaccagnini, si è pronunciato per la convocazione del Congresso nazionale del partito a gennaio, prima di quello socialista; ma ancora una volta la pressione del suo gruppo (e dei dorotei), diventata ormai una costante della dialettica interna democristiana, non ha avuto effetto.

Il 23 prossimo, così come aveva proposto la segreteria, e sarà chiamato a discutere di politica - come fanno osservare gli ambienti vicini a Zaccagnini - e non soltanto di date. Questo è forse il risultato maggiore ottenuto dal segretario democristiano nella riunione di ieri: i gruppi più conservatori, infatti, avrebbero preferito andare al Congresso senza più discutere, e cioè lanciando correnti e clientele in una rincorsa forsennata alle percentuali pre-congressuali, nella più completa assenza di un riferimento politico generale. Zaccagnini, invece, ha detto che vuole presentare al CN democristiano una relazione che contenga tutti gli elementi per quanto riguarda

la linea del partito, sia le innovazioni organizzative che egli ha già da qualche tempo proposto. In queste indicazioni chiederà poi un voto, al termine del dibattito. Fanfani ha parlato contro queste tesi, ma la sua voce non sembra aver trovato eco nei precedenti posizioni del governo. Le proposte per i criteri che dovranno guidare la campagna pre-congressuale (rappresentanza degli iscritti e degli elettori, ecc.) saranno preparate dalla stessa Giunta esecutiva della DC, non da una commissione di nuovo nomina. Anche in questo caso è quindi passata la ipotesi complessivamente

«Stabò o le 120 giornate di Sodoma», la più recente opera cinematografica di Pier Paolo Pasolini, è stata bocciata dalla censura, con una motivazione grottesca e assurda. La casa produttrice ricorrerà contro il veto, che farà comunque saltare la «prima» italiana del film, già fissata per il 29 novembre a Milano.

Messaggio di Berlinguer al presidente Agostino Neto

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato ad Agostino Neto, presidente della Repubblica popolare di Angola, il seguente messaggio:

In occasione della proclamazione dell'indipendenza del vostro paese e della vostra nomina a presidente della Repubblica popolare di Angola, vogliate accogliere, per il vostro popolo e per voi, le congratulazioni più vive e gli auguri più calorosi a nome del Comitato Centrale del PCI e mio personale.

La lunga eroica lotta che il popolo angolano ha condotto contro il fascismo portoghese per affermare la sua identità nazionale e per conquistare il suo posto fra i popoli liberi ha raggiunto così una tappa decisiva.

Campagne strumentali dopo la risoluzione dell'ONU sul sionismo

Voti «ideologici» e concreti problemi politici

Il nostro dissenso nei confronti della risoluzione con cui l'Assemblea generale dell'ONU ha condannato il sionismo come «una forma di razzismo» è stato esplicito, abbiamo spiegato ieri - come avevamo già fatto in ottobre, quando la stessa risoluzione venne approvata dalla commissione sociale delle Nazioni Unite - perché dissentiamo da quel voto. In primo luogo perché, pur giudicando il sionismo un'ideologia conservatrice e reazionaria, non accettiamo la sua equiparazione col razzismo; in secondo luogo, perché consideriamo un errore politico l'aver portato l'ONU a dividersi su un voto «ideologico», che indebolisce e non rafforza la giusta lotta degli arabi per la restituzione dei territori invasi da Israele e per il rispetto dei diritti nazionali del popolo palestinese.

di principio e politiche del nostro dissenso è confermata naturalmente la nostra posizione circa il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele, e che non siamo assolutamente d'accordo con chi mostra di volersi basare su quel voto per una campagna anti-arabica, condotta a suoi disegni di tutto infondate e insostenibili, come quello (vedi La Stampa), secondo cui la risoluzione dell'ONU sarebbe addirittura un «verdetto antiebraico». Secondo questa tesi assurda e pericolosa, antisemita e antisocialista, si dovrebbe in pratica la stessa cosa. Perché queste fosse vero, bisognerebbe prima di tutto che il sionismo potesse essere definito come una espressione unitica e accettata da tutti gli ebrei che vivono nei diversi paesi del mondo oltre che in Israele. Ma così non è.

dal momento che l'ideologia sionista non è mai stata una dottrina universalmente accettata dagli israeliti, anzi ha incontrato e incontra tenaci contestazioni fuori e dentro i confini di Israele da parte di correnti e gruppi politici ebraici avanzati. E del resto la conferma viene dal e cose, se è vero che l'obiettivo di fondo della dottrina sionista, cioè la fine della «diaspora», la riunione di tutti gli ebrei del mondo in Palestina, non si è realizzato. Parlare di antisemitismo a proposito del voto dell'ONU appare un voluto stravolgimento, tanto più quando per avvalorare questa tesi si tentano paragoni con gli esiti mostruosi del fascismo e del fascismo in Europa. Non si possono certo attribuire agli arabi le responsabilità dell'infausto genocidio hitleriano.

ve trarsi dal voto dell'ONU questa e che, lungi dall'incoraggiare ulteriori divisioni e risposte emotive, bisogna oggi più che mai raddoppiare gli sforzi diretti a diminuire la tensione e a favorire la creazione di un clima diverso. E ciò comporta tenere gli occhi aperti sulla realtà dei problemi. E i problemi concreti da affrontare per porre termine alla tragedia mediorientale sono tanti. Il mancato rispetto delle risoluzioni dell'ONU per il ritiro delle truppe di Israele dai territori arabi occupati, i diritti calpestatosi del popolo palestinese, la politica espansionistica e discriminatrice dello Stato di Israele. Purtroppo a questo proposito La Stampa e la Voce Repubblicana non s'indignano mai.

OGGI che ci state a fare?

«GLI EVASI DI Regina Coeli - quelli del secondo scaglione, fuggiti lunedì sera - sono tredici e non dodici. Del tredicesimo si sa poco, è stato ucciso. Sono stati assassinati della signora Fornari, si è accorto ieri mattina il procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, spuntando l'elenco dei detenuti». Con questa notizia incominciava ieri la sua cronaca «Il Messaggero».